

A Cargnacco ricordando i Lutti dell'A.R.M.I.R. Onorando i nostri Caduti in terra afgana

Luigi Renzo Rovaris

Non poteva esserci fondale migliore di quello delle montagne innevate delle Alpi Carniche, sovrastate dalla mole del Monte Canin, che abbracciavano i due luoghi diventati simbolo in questa giornata del 23 gennaio 2011: Lusevera in cui veniva celebrata una funzione funebre per ricordare il Caporal Maggiore scelto Luca Sanna, che nella frazione di Micottis di quel Comune aveva scelto di mettere su famiglia integrandosi perfettamente, lui sardo nella comunità montanara friulana e Cargnacco dove si svolgeva la semplice ma toccante cerimonia del ricordo del 68° anniversario della battaglia di Nikolajewka. E questo binomio Alpini di ieri ed Alpini di oggi è risuonato costante in tutti i discorsi pronunciati prima e durante la celebrazione della Santa Messa. Ma erano comunque gli stessi pensieri di tanti presenti che pur non potendoli esprimere a viva voce come gli oratori, lo faceva con gli occhi o con brevi cenni di assenso del capo.

E questo parallelismo, uscito unanime da questa giornata, giunga forte fino ai nostri ragazzi in armi, sia che appartengano alla Julia che noi Friulani portiamo nel cuore, sia alle altre forze armate ovunque dislocate per rendere servizio alla Patria obbedendo al giuramento di fedeltà a suo tempo espresso. Questo a dimostrazione che se esistono individui cui è permesso gettare discredito sul loro operare (per fortuna minoranza così come tale è quella dei terroristi che loro devono affrontare) esiste anche una maggioranza, magari meno "rumorosa", ma che è al loro fianco nel sostenerli.

Cargnacco, con il suo Sacario dedicato ai caduti in terra sovietica ha moralmente la stessa valenza che ha Redipuglia per i caduti della Prima Guerra Mondiale e Bari per i caduti d'oltremare. Novantamila alla conta finale risultarono gli Italiani che non fecero ritorno a baita. Ma solo 9000 sono quelli di cui si è potuto ripor-

tare in Patria i resti. Ed il trascorrere del tempo rende sempre più flebile la speranza che in futuro questi numeri possano cambiare di molto, anche se quest'anno un altro centinaio di caduti hanno potuto essere recuperati (la stragrande maggioranza ignoti).

Passando alla cronaca della giornata rendiamo atto come tutta la cerimonia quest'anno sia stata improntata sulla massima sobrietà proprio per la vicinanza temporale dell'ultima vittima avuta dalla Julia e della concomitanza della cerimonia di Lusevera. Comunque nutrita la presenza delle Associazioni d'arma cui facevano degna corona i Vessilli sezionali friulani oltre ad un centinaio di gagliardetti dei Gruppi alpini. Numerose le autorità civili e militari presenti. Dopo un breve inquadramento del

significato della cerimonia entrava sul piazzale del tempio la Fanfara della Brigata Alpina Julia seguita da un picchetto armato del Reparto Comando Supporti Tattici. A seguire i Gonfaloni del Comune di Pozzuolo del Friuli e quello della Città di Udine decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la guerra di Resistenza.



Foto: Maria Luisa Besusso

Entravano quindi sulla piazza dodici alpini che si recavano ognuno vicino ad un cippo deponendo un mazzo di fiori e dove, in precedenza, era stato acceso un lumino a testimoniare la speranza che aveva sorretto i reduci durante la tragica ritirata. Accanto ai medesimi cippi alcuni reduci che nonostante le tante primavere tenacemente desiderano essere presenti quale testimonianza vivente di quei tragici avvenimenti.

Si procedeva poi all'alzabandiera che sulle note dell'inno di Mameli cantato all'unisono da tutti i presenti vedeva il tricolore dispiegarsi sulle onde di un venticello gagliardo ma non fastidioso.

Una volta presa posizione all'interno del Tempio da parte dei convenuti, sono iniziate le allocuzioni ufficiali

da parte del sindaco di Pozzuolo del Friuli, del rappresentante la Brigata Julia colonnello Vittorio Mancini, del presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e del Vice Presidente Vicario della Sede Nazionale Marco Valditara. Quindi la Santa Messa celebrata da Mons. Guido Genero vicario generale della Arcidiocesi di Udine con l'assistenza del parroco titolare don Primo Minin. Anche nell'omelia si è voluto parlare del parallelismo soldati di ieri e soldati di oggi e, molto coraggiosamente (ed è tanto tempo che noi lo andiamo dicendo), dichiarando che non esiste Pace se non la si può difendere con le armi. Queste sono uno strumento esecrabile quando vengono usate per aggredire, ma necessarie per mantenere un Paese in grado di non essere sopraffatto dai violenti.

Prima della benedizione finale il Presidente dell'UNIRR friulana Luigi Venturini ha recitato la Preghiera del Caduto in Russia. Quindi la discesa nella cripta della corona di alloro dove il suono delle note del Silenzio si sono librate nell'aria, mentre tutti sull'attenti trattenevano il

fiato e qualcuno anche le lacrime tanto sembrava il lamento di quei poveri morti. Al termine il presidente Soravito recitava davanti al sacello del Soldato Ignoto la Preghiera dell' Alpino a ricordo dei sei militari della Julia caduti in Afghanistan in questa campagna. Le autorità procedevano poi a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di don Caneva che è sepolto assieme ai "suoi" Caduti.

Non può comunque il cronista tacere di fronte al fatto che pur essendo il Sacriario di Cargnacco l'unico in Italia dedicato ai caduti dell'ARMIR, la cerimonia che si svolge in questa ricorrenza ben raramente vede la presenza di rappresentanze non solo Nazionali ma

anche delle Regioni viciniori o della nostra stessa Regione. E pensare che i giovani che hanno perso la vita nelle steppe Russe appartenevano a tutte le Regioni d'Italia ed hanno sacrificato la loro vita per permettere a tutti i cittadini, indistintamente dall'appartenenza geografica, di poter godere di un'Italia più serena.

Irriconoscenza? Ingratitudine? O frutto di questo cancro che sta divorando l'Italia?



Foto: Maria Luisa Besusso

Il Vessillo della Sezione di Udine a Melbourne

Il Vessillo della Sezione di Udine, portato dal socio Mariano Comisso, ed il Gagliardetto del Gruppo di Rivignano, portato dal socio Angelo Job, hanno partecipato al 27° Raduno Intersezionale di Australia.

Alla manifestazione, tenutasi a Melbourne il 31 ottobre 2010 ed organizzata dal locale Gruppo di Epping, era presente anche il revisore dei conti nazionale Ernestino Baradello, iscritto con il nostro Gruppo di Ronchis.

Il nostro Vessillo ha suscitato molta ammirazione tra i numerosi soci delle Sezioni australiane partecipanti ed un plauso per aver voluto onorare il loro raduno con la sua gradita presenza.

